

## MERCOLEDI' 10 - BOBBIATE ORE 15.00

### IL CIRENEO E LA VERONICA

CANTO INIZIALE : Eccomi...

Ci sono due figure che ritornano sempre nella celebrazioni della Via Crucis. il Cireneo, di cui ci parla il Vangelo e la Veronica, di cui narra la tradizione cristiana. Vediamo di cogliere l'insegnamento che da esse ci vengono.

#### IL CIRENEO

Preghiamo con il Salmo 39

Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia  
il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Certamente il Cireneo non si è offerto come volontario a portare la Croce, ma ha fatto di costrizione una virtù: *"Costrinsero a portare la croce di lui un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, che passava di là, tornando dai campi"*.

Questo significa che si può entrare nella storia della salvezza a prescindere dalle nostre dirette scelte: sono, a volte, le circostanze che ci obbligano a questo passo. Ma vuol dire anche che ognuno di noi può essere utile al Regno di Dio, al Signore Gesù, se accetta di svolgere quel compito che le circostanze ci obbligano ad affrontare. Altre volte la maturazione della nostra fede ci porta ad offrirci per il lavoro che ci si prospetta nel campo del nostro Dio, come il profeta Isaia: *"Poi udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò? E chi andrà per noi?» Allora io risposi: «Eccomi, manda me!»"* (Is. 6,8)

Di fronte ad una società che rischia di non credere più, bisogna riassumersi l'impegno di dare una mano al Signore, anche se questo significa portare la Croce. E' ciò che S. Paolo afferma di fronte ai Farisei: *"Paolo pronunciava quest'unica sentenza: «Ben parlò lo Spirito Santo quando per mezzo del profeta Isaia disse ai vostri padri: "Va' da questo popolo e di': 'Voi udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, e non*

*vedrete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono divenuti duri d'orecchi, e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore, non si convertano, e io non li guarisca". Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è rivolta alle nazioni; ed esse presteranno ascolto». (Atti 28, 26 ss).*

La grandezza del nostro Dio sta anche in questo: ha voluto cercare la collaborazione di queste povere creature plasmate dalle sue mani che siamo noi uomini.

## **LA VERONICA**

La tradizione cristiana narra che una donna, sulla via del Calvario, si fece incontro a Gesù e asciugò il suo volto insanguinato con un telo di lino. Su quel sudario rimase impresso lo splendido volto del Signore sofferente. E' una meravigliosa immagine di chi debba essere un credente nel Signore: uno che porta il volto di Cristo in ogni circostanza della sua vita. S. Paolo lo diceva ai suoi cristiani: ***"Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu confuso di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito"(2 Cor. 3,7-18).***

In questo la Veronica ci indica un vero cammino di fede: diventare sempre più portatori della immagine di Cristo, colui che ha dato compimento al ministero della gloria, al trionfo glorioso dell'amore di Dio mediante la sofferenza del Signore Gesù.

Nella quaresima non possiamo esimerci da questi due passi significativi della nostra fede: metterci a servizio di Cristo, come cirenei in questo nostro tempo, e portare ai nostri fratelli una immagine, per quanto imperfetta, della bontà di Gesù.

**CANTO FINALE: Signore dolce volto...**

## **I personaggi della Passione di Gesù** *Il Cireneo e la Veronica*

(Mc 15,21  
2Cor 3,18)

<sup>21</sup> Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cireneo, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

<sup>18</sup> E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

### **A. INTRODUZIONE AL BRANO**

Abbiamo scoperto che questo versetto è il più lungo di tutta la bibbia.

Il contesto è l'Ecce homo, Gesù coronato. Cosa facciamo noi dell'uomo e di Dio? È colui che porta su di sé tutta la beffa del potere, lo scherno della violenza, del nostro ideale di uomo, del nostro ideale di Dio: è il non uomo che tutti prendono in giro e tutti battono, cioè è l'ultimo degli uomini.

### **B. ALCUNE NOTE DI LECTIO**

#### **1. Costrinsero**

Appunto, siamo già ormai verso il Golgota, c'è la salitina piccola da fare, questo non ce la fa a portarla, perché flagellato può morire anche sul posto di infarto e, allora cercano. Poi, la parola proprio "angariare" è la costrizione delle autorità pubblica, il nome dell'Imperatore per fare servizio delle cose proprie dell'imperatore, cioè trasportare le sue mercanzie, i suoi doni. Aveva il diritto di requisire, di far requisire chiunque, per portare il peso delle cose che erano per lui; e questo è requisito per portare il peso del re dei re, il peso di Dio. È il momento principale. Poi, la parola angheria è una costrizione; cosa vorrà dire: costretto? Costretto, vuol dire che uno non vuol farlo. E cosa sono le cose che non vuoi fare? Quelle che non hai nel tuo programma. Lui cosa faceva? Tornava a casa dal lavoro, vedremo per andare a fare la Pasqua, è angariato, è costretto a fare una cosa che non voleva. Gesù voleva la croce? Ha detto: Non la mia, ma la tua volontà. La croce gliela abbiamo imposta noi. È il peso del male del mondo che l'Agnello porta su di sé. È l'angheria nostra, perché Dio ci ama di amore eterno e ci considera più di sé. Da un lato Gesù non ce la fa a portare la croce, e dall'altro lato questo Cireneo non può opporsi. Questa imposizione, veramente, lo costringe; e anche questo fatto da parte dei soldati: si trova sempre qualcuno su cui ci si può rivale-re. Quel che capita al Cireneo e a tutti i cirenei della storia. Per cui vediamo Gesù, il nostro Signore in tutti questi uomini che sono costretti a portare la croce non loro; tutti i poveri cristi: è pieno il mondo; sono tutti poveri cristi. Tutti facciamo il male qualcuno lo paga.

#### **2. Un tale**

è indefinito. Può esser chiunque, purché sia non una persona che abbia un minimo di dignità, se no si distingue, non è egregio, cioè è non uomo, insomma; ricordiamoci che le cose principali non sono i nostri programmi, questo non lo aveva in programma. Che sfortuna! Se fosse passato tre minuti prima non gli succedeva nulla, o tre minuti dopo, o un secondo dopo, è proprio lì in quel momento, ma che sfortunato! Ma scusa, va per celebrare la Pasqua: non può farlo, perché porta la croce di un malfattore. Gli è proprio capitata una cosa brutta: un incidente! Capita tante volte: non entra nel nostro programma. Interessante che la storia si fa attraverso le cose non programmate da noi, perché quelle programmate le domino io e so che so fare; le altre non dipendono da me, sono addirittura il male degli altri che tocca a me. Quando lo faccio io sono bravissimo: lo portano gli altri; quando non lo faccio sono lì di passaggio: mi capita.

### **3. *Simone di Cirene che viene dalla campagna***

si chiama Simone, come Pietro. Il quale, cosa faceva Pietro? Sapeva che doveva... sono disposto a morire; sapeva, voleva ed era disposto... era il suo proposito. Questo non sa, non vuole, resiste e gli tocca; e l'altro s'è defilato. È Pietro stesso tra l'altro che racconta questo: Simone prototipo degli apostoli. Simone non c'è più, c'è questo, ma lui è di più è un super apostolo: questo fa come Cristo. Cioè porta la croce di Cristo, mentre Simone deve portare la sua crocina e si farà mettere a testa in giù perché dice: È già molto che porti la mia! Aiuta Dio nel momento più importante, dall'eternità previsto, che è la salvezza del genere umano, aiuta Dio a vincere il male del mondo; è un povero cristo che non sa, né vuole, resiste.

Il vero Pietro è questo, ma ben diverso! Questo è proprio già Gesù, perché fa per Gesù quel che Gesù fa per noi. È poi di Cirene che sta in Africa, quindi vaghissimo! Poi, vien dalla campagna, ma che c'entro io? che c'entro io, con voi, con i vostri affari che avete fatto lì!

### **4. *Il padre di Alessandro e Rufo***

E perché nomina questi due? Vuol dire che Marco e i suoi ascoltatori di Roma conoscevano questi due come cristiani, già. Questa persona è conosciuta, questo ci dice anche che la storia di Simone di Cirene non si risolve in un istante, semmai da lì comincia, ma questa storia di Simone di Cirene coinvolge anche altri e vengono conosciuti. Poi, un'indicazione così vaga e così precisa: Cirene che sta in Africa, Gerusalemme e poi si rivolge a Roma e son noti da tutte le parti, perché c'è in tutto il mondo questa povera gente.

La croce che Gesù sta portando, tira fuori dall'anonimato questa persona qui. È come se attraverso la croce di Gesù venissero portate in primo piano le croci di tanti, che tanti portano proprio grazie a Gesù. Questa persona che ha avuto questo inconveniente, che non è riuscito andare a casa in orario, che gli han fatto saltare la celebrazione della Pasqua, che ha trovato questo povero cristo, non è riuscito a fare quello che doveva fare, bene! Tutto quell'imprevisto, tutte quelle cose che lui avrebbe maledetto, all'inizio, han cambiato la vita di questa persona qui.

### **5. *A portare la croce di Gesù***

È l'unica persona del Vangelo che aiuta Dio!

Prende su di sé la croce di Gesù. Non prende la propria croce, ma prende la croce di un altro: la croce stessa di Gesù. Quindi non è un discepolo, che il discepolo prende la propria croce: ce ne ha di avanzo, se no la scarica sugli altri. Questo è il super discepolo, è Dio stesso: prende la croce di Gesù, cioè il male degli altri.

Ci aiuta a capire, allora, che cos'è la vocazione cristiana. Non è che io scelgo, come ha fatto Pietro; ti capita per caso e ti capita di essere come Dio in quel momento. Questa è l'esperienza di Gesù, leggere la propria vita con uno sguardo che non è il proprio; fidarsi dello sguardo di qualcun altro.

Dov'è che vedo la gloria? In queste cose che io scarto. E anche a me, quando scarto me stesso, perché guarda cosa m'è capitato! E quindi, rileggere a questa luce la vita, la storia come luogo della presenza di Dio che mi salva, proprio là dove io penso che sto perdendomi.

### **6. *Riflettere la gloria di Dio***

Quello che viene riflesso è il volto dell'amore, della condivisione. Quello di Veronica è un gesto che non cambia niente, me è la presenza coraggiosa per dirti: "ti vedo, Signore". Quello di Gesù è il volto da cui sono riconosciuto, amato nonostante il mio peccato, anzi proprio per quello.

La morte di Gesù sulla croce, mentre ci proclama che Dio ci vuole bene fino in fondo, mentre ci assicura che questa capacità di amare è donata a ciascuno di noi, ci invita a rivedere con coraggio e con lealtà i criteri che ispirano i nostri rapporti con gli altri, la nostra dedizione all'uomo, il nostro servizio di fratelli.

Sono tante le realtà semplici della nostra vita quotidiana in cui Gesù dalla croce ci chiede di operare una profonda conversione, di metterci davvero in ginocchio davanti alla croce per coglierne il realismo e la fedeltà che cambiano la vita.

### **C. *MEDITATIO (che cosa dice a noi oggi questo brano?)***

Confrontiamoci seriamente con quanto è emerso dalla Lectio del testo:

### **a) i problemi degli altri: occasione per tirar fuori il meglio di noi**

Le aggiunte degli scrittori, a ciò che in maniera un po' avara ci dicono i vangeli, permettono di avere la fisionomia umana di questo Cireneo, che, proprio per essere angariato, appare come un povero su cui esercitare la prepotenza, proprio per essere un padre di famiglia, appare come uno che cerca di scansare i problemi e di starsene sulle sue, avendone già abbastanza. Così emerge quel lato umano che lo fa diventare uno di noi, perché noi dobbiamo cercare una sorta di identificazione, in quanto noi pure possiamo trovarci in frangenti simili, necessitati dalle circostanze che sembrano congiurare contro e desiderosi nello stesso tempo di starcene fuori per non avere fastidi. Ma così non è; così non può essere: i problemi degli altri sono anche nostri; i dolori altrui non ci possono vedere indifferenti; le situazioni più drammatiche e tragiche chiedono alla nostra coscienza l'assunzione di responsabilità, piccole o grandi, perché i disagi di altri siano affrontati insieme e, se possibile, superati con quella carità che ci fa portare i pesi gli uni degli altri. L'uomo diventa davvero più umano nella misura in cui in simili circostanze sa far uscire il meglio di sé, quello Spirito di Dio che impegna lui per noi e impegna ciascuno di noi per gli altri.

L'immagine che ci viene data del Cireneo tende a mostrare la perfetta solidarietà con Gesù, per quanto il Vangelo voglia sottolineare che fu costretto a fare quello che da allora è divenuto il gesto evocativo della vera carità, quella che arriva fino alla condivisione del male altrui, della passione altrui. Rispecchiandoci in questo genere di immagine, che non combacia con le informazioni desunte dal Vangelo, evidentemente si vuole spingere all'assunzione di una simile fisionomia, sia come fedeltà al testo evangelico che dice di prendere ogni giorno la croce per seguire lo stesso maestro, sia come fedeltà allo spirito del Vangelo che chiede la carità stessa di Dio, quella cioè di mettersi al fianco e perfino di immergersi, identificandosi, nella condizione del povero e del sofferente, in cui Dio si trova e vuole essere riconosciuto.

### **b) l'amore sostenuto**

Come mai siamo così poco spontanei nel capire gli altri? Come mai sentiamo solo il peso della nostra croce e mai ci chiediamo se quella degli altri non sia forse più pesante? Quando vicino ci passa un uomo fiaccato dal dolore, schiacciato dall'ingiustizia, premuto dalla cattiveria umana, perché non ci chiediamo come faccia quell'uomo a portare la sua croce?

Il Cireneo non ha avuto tempo per questi ragionamenti, perché lo hanno costretto a portare la croce di Gesù. E così nella storia e nella vita degli uomini: invece della spontaneità, della generosità, della intuizione amorosa, si è inventata un'organizzazione. Ma se non c'è cuore, non si può portare la croce degli altri. Si mette un dito, dove si domanda un cuore: si mette una scartoffia, dove si chiede una vita.

Il Cireneo non lo si fa per forza, ma soltanto per amore e per vocazione.

Bisogna sentire che le proprie spalle, se sanno portare, devono portare la croce degli altri. Altrimenti, a forza di moltiplicare le assistenze sociali, si svuoterà il cuore dell'uomo; volendo riparare il male degli uomini, soltanto attraverso l'organizzazione, noi non lo fermeremo, ma lo renderemo più avido e cinico. Ciò che invece importa è soffrire negli altri la loro stessa croce: imparare a vedere nel volto degli altri il loro star male, anche se una maschera qualsiasi lo nasconde.

### **c) il valore che ricevo da un gesto di comunione**

Riguardo la Veronica, la cosa paradossale, difficilmente comprensibile, è che questo gesto di comunione, così come Gesù lo intende e lo vive, sia vissuto per Gesù, mentre i crocefissori non compiono in alcun modo un gesto di comunione. Non sono essi che danno senso alla croce di Gesù: il senso di questo avvenimento della croce è Gesù che glielo dà, per come lui lo vive. Anche a noi, nella vita, capita di incontrare cose che sembrano non avere un senso: e non ci interroghiamo mai se per caso quelle cose che sembrano senza senso perché difficili, incomprensibili, perché sono dei dolori o ingiustizie, non potrebbero ricevere un senso da noi. Non perché l'ingiusto diventi giusto: ma c'è un modo col quale posso vivere quella situazione per cui essa può ricevere, dal modo in cui la vivo, un significato.

Ciò che rende particolarmente paradossale il gesto di comunione è che viene offerto alla storia lasciando che chi ne beneficia dia significato e valore alla comunione che ho messo in atto. Io consegno la mia comunione, Gesù gli darà valore... la più assoluta gratuità.

**\*4\* Il Cireneo e la Veronica: dare una mano al Regno e portare l'immagine di**

**Cristo**

**1. Preghiera: Nelle tue mani**

Nelle tue mani, Padre santo e misericordioso, mettiamo la nostra vita.  
Tu ce l'hai donata. Tu la guidi e la riempi dei tuoi doni.  
Tu rimani accanto a noi, come roccia salda e amico fedele, anche quando noi ci dimentichiamo di te. Ma ora torniamo a te.  
Vogliamo affidarci alla guida sicura delle tue mani - che ci conducono alla croce.  
Sentiamo il bisogno di meditare e di tacere a lungo. Sentiamo anche il bisogno di parlare per dirti grazie e per far conoscere a tutti gli uomini le meraviglie del tuo amore.  
Noi ci siamo separati da te, fonte della vita, e abbiamo incontrato la morte.  
Il tuo Figlio, però non si è fermato dinanzi al peccato e alla morte ma, con la forza dell'amore, ha distrutto il peccato, ha redento il dolore, ha vinto la morte.  
La croce di Gesù ci rivela che il tuo amore è più forte di ogni cosa.  
Il dono misterioso e fecondo, che scaturisce dalla croce, è lo Spirito Santo, che ci rende partecipi della obbedienza filiale di Gesù, ci comunica la tua volontà di attrarre ogni uomo nella gioia di una vita riconciliata e rinnovata nell'amore. Amen

(+ C.M. Martini)

---

**2. Premesse**

- Nel cammino verso il Calvario e la Crocifissione ci sono due personaggi che incrociamo sempre nelle Via Crucis tradizionali: il Cireneo, di cui ci parla il Vangelo (Luca 23,26) e la Veronica, la cui figura ci viene consegnata dalla tradizione cristiana.

**3. Ascoltiamo la Parola di Dio:**

**Luca 23,26**

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

**Isaia 53,2-3**

*È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

□ **Salmo 40,5-9**

*Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

**4. Il Cireneo**

- L'incontro tra Gesù e il Cireneo è del tutto occasionale. Dal Vangelo emerge che il Cireneo non si è offerto a portare la croce di Gesù. Tornava dal lavoro quotidiano nei campi; voleva rientrare, come ogni giorno, a casa sua, nella sua famiglia; *“lo costrinsero a portare la croce”*. Non è lui a scegliere di aiutare il Signore Gesù, nel momento della sua grandissima difficoltà. Questo però significa che si può entrare nella storia della salvezza anche a prescindere dalle nostre intenzioni. L'Arcivescovo Delpini, nell'anno pastorale 2019-2020, ha scritto una lettera pastorale dal titolo: *“La situazione è occasione; per il progresso e la gioia della nostra fede”*. Nella prima parte affermava: *“Mi impressiona la confidenza che Paolo mette a disposizione dei Filippesi: l'apostolo ha trasformato la situazione penosa del carcere in un'occasione propizia; in tutto il palazzo del pretorio risuonava il nome del Signore Gesù”*. La condizione del carcere non è certo l'ideale per l'annuncio del Vangelo; eppure Paolo, oppresso da tanti pensieri e dalla mancanza di libertà, trasforma quel momento in una concreta opportunità di evangelizzazione. Anche il Cireneo ha fatto della costrizione, che ha modificato le sue attese per quella giornata, un'opportunità per alleviare la sofferenza del Signore Gesù. Ognuno di noi, pertanto, può essere utile per il cammino del Regno del Signore in mezzo a noi, se accetta di svolgere positivamente il suo compito all'interno della sua vocazione specifica, ma anche delle situazioni che, improvvisamente si possono creare. Altre volte può succedere che la maturazione graduale del nostro percorso di fede ci chieda di offrirci per un aiuto in famiglia, in comunità, nel campo delle celebrazioni liturgiche, dell'evangelizzazione o della carità; ma anche nell'ambito della società. Esempio è la scelta che improvvisamente compie il profeta Isaia (6,8): *“Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò? E chi andrà per noi? Allora io risposi: “Eccomi manda me”*. Frequentemente non è infatti l'uomo che chiama Dio; è il Signore che pone nel cuore di ogni persona domande importanti circa il senso della vita e le opportunità concrete per tradurre

in scelte la speranza di una esistenza che sia significativa. Di fronte a una società che diventa sempre più indifferente al Signore, al suo Vangelo, alla comunità cristiana, il credente sceglie di essere comunque sempre, almeno tentativamente, un testimone della presenza del Signore nel mondo, attraverso la benevolenza, la misericordia; la mitezza; sceglie di portare la croce, come il Cireneo. San Paolo in Atti 28,25b-27 ci conferma: *«Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano; e io però li guarisca!»*. La bellezza della nostra sequela sta anche nella scelta del Signore Gesù di cercare la collaborazione di persone segnate anche da fragilità e da inconcludenza.

## **5. La Veronica**

- La tradizione cristiana narra di una donna, che sulla via del Calvario, si fece incontro a Gesù e, con compassione e amore, asciugò il suo volto insanguinato con un telo di lino. Su quel sudario rimase impresso il volto del Signore sofferente. E' una immagine intensa del cammino spirituale di ogni essere credente nel Signore: uno che porta il volto di Cristo in ogni circostanza della sua vita. S. Paolo lo diceva ai suoi cristiani: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore”* (2 Cor. 3,7-18).

La Veronica ci indica un reale percorso di affidamento e di testimonianza. E' necessario che cresca in noi l'ascolto della Parola, il desiderio e la determinazione a vivere una profonda familiarità con Lui. Il nostro volto, il nostro cuore che è chiamato a superare ogni tentazione di giudicare e dividere; deve raccontare l'amore di Gesù e la sua misericordia in ogni evenienza che ci accade. In particolare in Quaresima non possiamo esimerci da due passi

significativi della nostra fede: metterci a servizio di Cristo e dei fratelli, come cirenei, soprattutto in questo nostro tempo, e mostrare ai nostri compagni di viaggio una immagine, per quanto imperfetta, della bontà di Gesù.

Terminiamo con questa preghiera:

“Signore Gesù, con la Veronica, vogliamo contemplare il tuo Volto; riunisce in sé tutti gli affanni e le fragilità dell’umanità.

Anche se, a volte, il nostro cuore può essere freddo o tiepido e facciamo fatica a riconoscere che Tu sei presente in tutti coloro che faticano, anche per motivi importanti, donaci di donare qualità alla propria esistenza.

Dilata, Signore, il nostro cuore, illumina la nostra mente e il nostro volto perché comunque riusciamo a scorgerti in ogni persona che sperimenta il disagio. Amen”.

**6. Per continuare a riflettere.**

- “Mi ha commosso leggere su un giornale una dichiarazione del card. Martini che diceva essere suo desiderio grande potersi sentir dire, un giorno, dal Signore: «Ti voglio bene». È proprio così: lo sappiamo che il Signore ci ama, ma abbiamo bisogno di sentircelo dire perché questa semplice parola del Signore giustificerebbe tutta la nostra vita, tutte le rinunce e le fatiche, le delusioni e gli insuccessi; cancellerebbe di colpo tutto il nostro peccato, la nostra insufficienza e orgoglio.,,

*(L. Monari)*

- “...ama, e fa ciò che vuoi. Se tu taci, taci per amore: se tu parli, parla per amore; se tu correggi, correggi per amore; se tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell’amore; e da questa radice non può derivare se non il bene”.

*(San Agostino)*

- «...in certi momenti è proprio come se la vita mi fosse divenuta trasparente e così anche il cuore umano, e io vedo e capisco sempre di più, e dentro di me sono sempre più in pace, e c’è in me una fiducia in Dio che in un primo tempo quasi mi spaventava per la sua crescita veloce, ma che sempre più diventa parte di me.»

*(E. Hillesum – da un campo di concentramento)*